



## I MERITI DI RE UMBERTO I

### Lettera a "Varese News"

Gentile Signor Direttore,

anche io, pur qualche anno dopo, vorrei rispondere al signor Clerici in merito alla sua lettera "basta con la retorica risorgimentale". Argomento più che mai attuale.

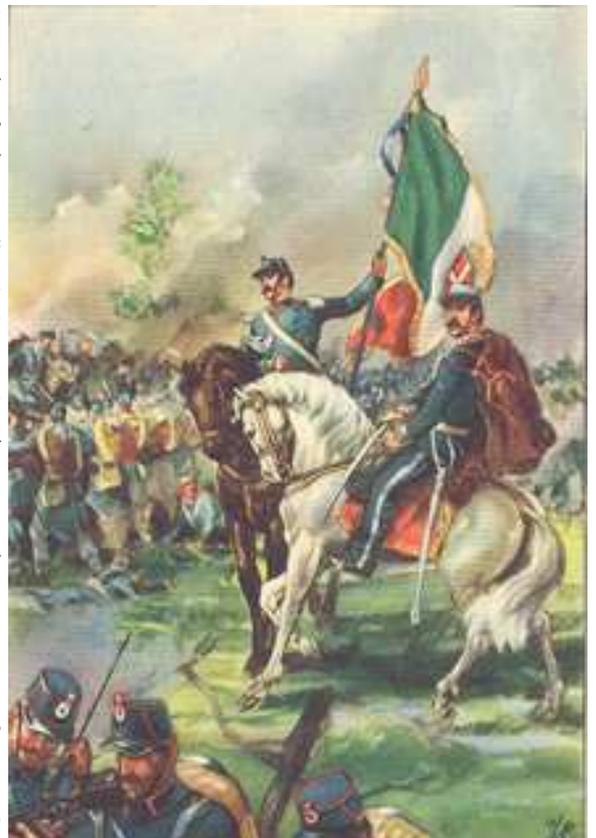
Per quel che mi riguarda, non intendo certo dare lezioni di storia a nessuno, ma riportare un po' di verità su un personaggio che è vittima di una propaganda distorta e negativa assolutamente ingiustificata. Il Signor Clerici, afferma che nessuno ha il coraggio di elencare le "presunte riforme" di Umberto I, non rammentando che il sottoscritto le ha elencate proprio in una precedente lettera a questo stesso giornale: legge Crispi-Pagliani che è rimasta in vigore fino al dicembre 1978 e include il primo codice sanitario nazionale, con il quale si istituiva la figura del Medico Condotta; legge sugli istituti di beneficenza e pubblica assistenza; assicurazione sociale obbligatoria per gli infortuni sul lavoro; pensioni di vecchiaia; codice penale Zanardelli (non certo un ministro aristocratico, come tanti altri ministri del Re...) e la sua legge penitenziaria; riforma della Pubblica Sicurezza; nuova legge che permetteva alle cooperative operaie senza mezzi di assumere lavori pubblici sino a 100.000 lire ecc.. Quanto alla medaglia che fu concessa al Bava Beccaris, che il Signor Clerici menziona di striscio non sapendo o fingendo di non sapere che ho già risposto, fu concessa solamente per mantenere un'immagine di solidità del paese in un momento in cui attentati anarchici infiammavano l'Europa e il nostro Paese. Dice la Stampa, quotidiano non tenero con il Governo, in un editoriale uscito in data 9 maggio 1898: *"I moti sanguinosi di questi giorni, le provocazioni e insurrezioni, preparate non da oggi, dimostrano che non si tratta soltanto del pane e del grano. Quando si va in cerca della farina o del grano, non si bruciano i granai e i mulini; non si saccheggiano i privati palazzi per gettarne le suppellettili dalla finestra, non si dilapidano i monumenti dell'arte. Quando si ha bisogno di guadagno e di lavoro, non si assaltano le officine perchè il lavoro si sospenda."* Inoltre non fu Umberto a volere l'onorificenza per Bava Beccaris, il Rudinì la sollecitò (40 giorni dopo i fatti di Milano venne concessa, ripeto) in modo, così disse, da dare un "segnale eclatante di salute dello stato". Proprio il Rudinì, riporta quanto il Re Umberto fosse rattristato dagli eventi, e contrario alla concessione di una medaglia al Bava Beccaris.

Chiudo con una considerazione. Se qualcuno svendette il nostro paese, fu proprio Mussolini, il quale consegnò l'Italia a Hitler e ad una guerra di proporzioni mai viste prima.

La saluto con stima immutata.

Lorenzo Gabanizza

**Il 24 giugno 1866, a Villafranca (VR), durante la III Guerra d'Indipendenza, la 16<sup>a</sup> Divisione di Fanteria italiana comandata dal Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, si dispose a "quadrato" respingendo gli assalti del nemico**



TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)